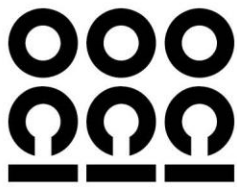


Tre Oci

FERDINANDO SCIANNA NOTA BIOGRAFICA

Ferdinando Scianna è uno dei più noti fotografi italiani. Nato a Bagheria il 4 luglio 1943, ha iniziato negli anni sessanta raccontando per immagini la cultura e le tradizioni della sua regione d'origine. Il lungo percorso artistico del fotografo si snoda attraverso tematiche quali la guerra, frammenti di viaggio, esperienze mistiche, religiosità popolare, legati da un unico filo conduttore: la costante ricerca di una forma nel caos della vita. Iscrittosi inizialmente alla Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'Università di Palermo, non porta a termine gli studi per dedicarsi alla passione fotografica. Nel 1963 Leonardo Sciascia visita quasi per caso la sua prima mostra fotografica, che ha per tema le feste popolari, presso il circolo culturale di Bagheria. Tra i due nasce una profonda amicizia determinante per la carriera del giovane fotografo, dandogli la possibilità di accedere al mondo dell'editoria e ottenere la pubblicazione dei lavori fotografici. Sciascia partecipa, infatti, con prefazione e testi alla stesura del suo primo libro, *Feste religiose in Sicilia*, che riceve una menzione al premio Nadar nel 1966. Scianna si trasferisce a Milano nel 1967 e inizia a collaborare come fotoreporter e inviato speciale con «L'Europeo», diventandone in seguito il corrispondente da Parigi. Nel 1977 pubblica in Francia *Les Siciliens*, con testi di Dominique Fernandez e Leonardo Sciascia, e in Italia *La villa dei mostri* (introduzione di Leonardo Sciascia). A Parigi incontra Henri Cartier-Bresson le cui opere lo avevano influenzato fin dalla gioventù. Il grande fotografo lo introduce, come primo italiano, nell'agenzia Magnum, di cui diventerà socio a tutti gli effetti nel 1989. Nel frattempo stringe amicizia e collabora con vari scrittori di successo. Negli anni ottanta lavora anche nell'alta moda e in pubblicità, affermandosi come uno dei fotografi più richiesti. Fornisce un contributo essenziale al successo delle campagne di Dolce & Gabbana della seconda metà degli anni ottanta. Il fotografo siciliano interpreta con il bianco e nero della sua pellicola la realtà, restituendo immagini di un mondo che vive oltre il dualismo dei contrasti. Lo sguardo di Scianna coglie sfumature e complessità. Il suo stile vive dello straordinario intreccio di tensione drammatica, visceralità, ironia e partecipazione. Le fotografie di Scianna trovano la loro dimensione nel racconto, nel narrare attraverso le immagini. Sono la testimonianza viva di un mondo sconosciuto, popolare e parallelo. La sua indagine fotografica compie una ricerca sull'identità, individuale e collettiva, che si risolve nella scoperta del senso di appartenenza a una tradizione, senza rinunciare a uno sguardo critico. Scianna trova un linguaggio in grado di raccontare una Sicilia che sta velocemente cambiando e sparendo. Appropriatosi del sentimento di amore-odio, che il cuore di ogni vero siciliano ha



Tre Oci

ben presente, ritrae l'amore, il senso di sicurezza, ma anche l'insofferenza nei confronti dell'immutabilità e delle ingiustizie sociali. Le sue immagini non dimostrano, ma mostrano il "teatro dell'esistenza" attraverso il fluire e il fluttuare dei destini e della storia di cui ognuno è partecipe.